

# **DUILIO ALBARELLO**

---

A MISURA  
D'UOMO

La salvezza per la città

ISBN 978-88-250-4693-9  
ISBN 978-88-250-4694-6 (PDF)  
ISBN 978-88-250-4695-3 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

## INTRODUZIONE

Una città «a misura d'uomo»: ecco la parola d'ordine, che ricorre sempre più spesso sulle labbra di urbanisti, filosofi, politici, ma pure delle persone comuni. Con tale espressione, si intende evocare un certo ideale di convivenza civile. *Giusta*, ossia rispettosa della dignità e della legalità. *Sostenibile*, ovvero basata su di un uso delle risorse volto a contrastare tanto la disuguaglianza sociale quanto quella ambientale. *Collaborativa*, cioè in grado di riconoscere ogni cittadino come portatore non solo di interessi e bisogni da soddisfare, ma pure di abilità e competenze da condividere. *Ospitale*, dunque aperta a promuovere l'integrazione invece della segregazione, l'accoglienza invece del rifiuto. Può esistere una città così? Stando alla nostra esperienza concreta, di fatto non esiste: ciò che sperimentiamo è piuttosto una realtà urbana segnata da luci e ombre; una realtà al contempo promettente e minacciosa, protettiva e insicura, capace di inclusione e di scarto. Tuttavia, una città così *dovrebbe* esistere: è il contenuto di un'utopia, la quale ci è necessaria per evitare

di rimanere appiattiti sul mero dato fattuale, e per accendere l'immaginazione di un'alternativa possibile, sempre da progettare e mettere in opera.

È interessante notare che l'ideale di una città pienamente «a misura d'uomo» è anche una delle grandi metafore del compimento, che ritroviamo nella simbolica ebraico-cristiana. La realizzazione definitiva della salvezza è espressa nell'Antico Testamento, tra il resto, attraverso l'immagine profetica del «monte di Sion» – ovvero il colle su cui sorge Gerusalemme – verso il quale alla fine dei giorni affluiranno tutti i popoli, per partecipare di quel dono dell'alleanza con il Signore, che Israele in forza dell'elezione ha potuto accogliere in anticipo per diventarne segno a favore delle genti (cf. Is 2,2-3). Analogamente, il Nuovo Testamento si conclude con la visione della «Gerusalemme nuova» discesa dal cielo, risplendente della gloria di Dio che irradia dalla Pasqua di Cristo e alla cui luce sono invitate a camminare le nazioni; in mezzo alla sua piazza principale vi è quell'«albero della vita», già presente nel giardino genesiaco, dal quale i progenitori furono tenuti lontano, ma che nella pienezza dei tempi produce frutti per la moltitudine immensa dei chiamati (cf. Ap 21-22).

Dunque, il libro biblico pone in evidenza che, tanto per gli ebrei quanto per i cristiani, Dio promette e dona una salvezza *della* città e *per* la città. Dalla maledizione di Caino, il primo costruttore (Gen 4,17), alla benedizione dell'Agnello, che come fiume di acqua viva feconda la Gerusalemme escatologica (Ap 22,1), il riferimento simbolico alla città attraversa da cima a fondo la narrazione della storia salvifica contenuta nelle Scritture. Ciò sta a significare che l'iniziativa di Dio ha come destinatario non l'individuo isolato, bensì il soggetto umano in quanto situato entro un'appartenenza comunitaria e cosmica; potremmo dire: in quanto cittadino di una *cosmo-polis*, che rimarca come l'esistenza concreta dell'uomo e della donna si presenti sempre e soltanto alla maniera di un «esserci-nel-legame».

Da questo punto di vista, con buone ragioni papa Benedetto XVI si poneva questi interrogativi provocatori circa la svolta privatistica, che il cristianesimo ha conosciuto durante l'epoca moderna:

Come ha potuto svilupparsi l'idea che il messaggio di Gesù sia strettamente individualistico e miri solo al singolo? Come si è arrivati a interpretare la «salvezza dell'anima» come fuga davanti alla responsabilità per

l'insieme, e a considerare di conseguenza il programma del cristianesimo come ricerca egoistica della salvezza che si rifiuta al servizio degli altri?<sup>1</sup>.

Tale svolta privatistica ha senza dubbio motivazioni storiche, ma di certo non bibliche: i testi fondatori del cristianesimo declinano infatti la realtà della salvezza come indissolubilmente personale e collettiva, proprio in maniera corrispondente allo stile di esistenza nel contesto della città.

L'intento di questo libro è appunto approfondire il senso e le conseguenze del nesso privilegiato, che nella prospettiva della fede cristiana unisce l'esperienza salvifica e la convivenza urbana. Il riconoscimento di tale nesso torna a beneficio tanto della salvezza quanto della città. Infatti, la salvezza recupera il suo spessore concreto di dono offerto all'uomo nell'integralità della sua condizione individuale e sociale. La città, da parte sua, si ritrova sollecitata a discernere quella fraternità mai pianificabile, che nondimeno permette all'alleanza tra gli umani di nascere e svilupparsi. Il percorso della nostra ricerca si snoda in tre tappe, legate dal filo rosso

---

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Spe salvi* (30 novembre 2007), n. 16.

della questione fondamentale posta dall'«abitare», ovvero la *relazionalità*: con se stessi, con altri, con l'ambiente, con Dio. Indisgiungibilmente.

Il punto di avvio è individuato nell'esigenza di delineare i tratti salienti, che connotano l'«antropologia urbana» tipica dell'epoca contemporanea, in particolare nel contesto occidentale, ma non solo (capp. 1-3). La possibilità della vita buona in Cristo è destinata non a un'essenza umana astratta e atemporale, bensì all'uomo e alla donna effettivamente esistenti in un determinato spazio e in un determinato tempo, poiché «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve»<sup>2</sup>. È quindi indispensabile misurarsi almeno sinteticamente con la figura antropologica concreta, che si va plasmando nel grembo delle culture urbane, mettendo in luce le risorse e le criticità emergenti dalla pluralità dei fattori che concorrono a costituire

---

<sup>2</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) (EG), n. 115. Per una disamina delle implicazioni filosofiche e teologiche di tale affermazione scritta da papa Francesco, mi permetto di rinviare a D. ALBARELLO, «La grazia suppone la cultura». *Fede cristiana come agire nella storia*, Queriniana, Brescia 2018. In tale saggio, mi impegno a elaborare il quadro sistematico, che soggiace alla riflessione portata avanti nel presente libro, ossia le condizioni teoriche dell'elaborazione di un'adeguata teologia della cultura.

l'*habitat* civile iper-moderno: globalizzazione, multiculturalità, digitalizzazione, tecnocrazia, la dialettica tra cittadino consumatore e cittadino competente. L'esigenza prioritaria, che affiora dalla condizione dell'*homo urbanus* nel XXI secolo, riguarda la *qualità* della sua sfera relazionale: riconoscimento, comunicazione, interazione con le differenze sono per lui operazioni cariche di una complessità crescente, che sempre più fatica a gestire con una saggezza etica commisurata al compito richiesto.

I guadagni ottenuti da questa indagine culturale ci permetteranno di interrogare in modo non generico, bensì con attese mirate, alcune pagine significative del Nuovo Testamento. Nella seconda tappa ci soffermeremo perciò su di una problematica chiave, individuata nella tensione costruttiva tra il regno di Dio e la città degli uomini, che è presente in maniera trasversale nella narrazione neotestamentaria (capp. 4-5). L'approccio privilegiato all'opera lucana ci consentirà anzitutto di cogliere che al cuore dell'annuncio di Gesù in parole e opere vi è l'accadere della signoria di Dio. Essa si dà come potenza benefica, che interpella la libertà di ciascuno perché si apra ad accogliere quel giusto senso dell'esistenza, capace di unire insieme le storie singolari di



ognuno dentro la trama relazionale di un'appartenenza condivisa. La convocazione della compagnia dei discepoli, con la sua matrice originaria nel gruppo dei Dodici, è istituita dallo Spirito della testimonianza come segno efficace di tale accoglienza del regno, a servizio della comunità umana affinché – pur in mezzo ai conflitti – non smarrisca ciò che la rende desiderabile e degna. A questo livello si collega il momento successivo dell'indagine biblica, dedicato all'opera giovannea, in quanto l'accento posto in essa sull'inaggrabile dimensione carnale dell'evento di Cristo costituisce la base per una meditazione profonda circa la radice al contempo antropologica e teologica della *fraternità eccedente*, che tiene insieme la città degli uomini. Per l'autore giovanneo esporsi nella dedizione fraterna è l'attitudine necessaria per vincere ogni volta l'ingiustizia del peccato e ritrovare così incessantemente il riferimento a quella comunione tra i molti figli dell'unico Padre, che mira al suo compimento definitivo nella *cosmo-polis* escatologica.

Il confronto con il libro biblico crea i presupposti teologici per un rilancio della riflessione, che si prefigge l'obiettivo di propiziare l'incontro tra l'istanza di una saggezza urbana improntata sull'etica dell'abitare e la proposta di una sapien-

za cristiana incentrata sulla salvezza del vivere. Dunque, la terza tappa del nostro percorso individuerà il suo filo conduttore nella ricerca delle condizioni generative di un *umanesimo in Cristo*, che mostri la significatività della fede nell'Evangelo per l'esistenza concreta degli uomini e delle donne nella città secolare (capp. 6-8). Un umanesimo salvato dalla contrapposizione di principio instaurata dalla modernità tra iniziativa di Dio e libertà dei soggetti, che al contrario secondo la dinamica dell'incarnazione si co-implicano a vicenda. Quindi un umanesimo aperto alla trascendenza, senza per questo dover rinunciare al suo radicamento immanente nel «corpo a corpo» dello scambio sociale. Un umanesimo, infine, basato su di una fiducia fondamentale nella vita e negli altri, cui la Chiesa è chiamata a mettersi a servizio, invitando chiunque a una lettura ispirante delle Scritture e spendendosi senza riserve nella cura per il gusto del vivere insieme. Ciò che ci vuole, in ultimo, è l'audacia di una testimonianza persuasiva, capace di comunicare in maniera ascoltabile questa notizia spiazzante: per realizzare l'utopia di una città «a misura d'uomo», è indispensabile non meno che Dio.

## CHE COSA SUCCEDA IN CITTÀ

Di che cosa parliamo quando discorriamo di città? Anzitutto, parliamo di una maniera di abitare il pianeta che – secondo il «rapporto UN-Habitat» pubblicato nel 2010 – riguarda ormai la maggioranza della popolazione mondiale (circa il 65%)<sup>3</sup>. Il numero delle persone che vivono in un contesto urbano ha attualmente superato quello di chi dimora in aree rurali. Ciò ha provocato negli scorsi decenni una profonda riconfigurazione del territorio, secondo una tripartizione che comprende il costituirsi di grandi metropoli (con le rispettive zone suburbane), città intermedie e paesi agricoli. In tempi recenti, si assiste a un'ulteriore evoluzione verso un tipo di paradigma indicato come «urbanizzazione regionale»: si tratta di un insieme di *habitat* che comprende spazi naturali e ambienti urbanizzati, collegati da linee di trasporto e connotati da una forte

---

<sup>3</sup> UN-HABITAT, *State of the World's Cities 2010-2011. Bridging the Urban Divide*, United Nations Human Settlements Programme, London - Washington 2010.

frammentazione di tipo funzionale, sociale e istituzionale<sup>4</sup>.

### ***Le nuove culture urbane***

Le metropoli regionali sono città «mondializzate», inserite nella rete delle *global cities*, un unico sistema reticolare, che oggi costituisce lo spazio più influente per la mobilità delle merci e delle informazioni sul piano internazionale. Le maglie di questo sistema sono intessute dall'economia finanziaria digitalizzata, che di fatto attraverso il *web* e i servizi telematici sta ridisegnando la geografia umana del pianeta, nella misura in cui genera un'interdipendenza comunicativa, commerciale e simbolica delle città. Non senza conseguenze paradossali: mentre i panorami urbani tendono a rassomigliarsi sempre di più a ogni angolo del globo, contemporaneamente si determina un incremento della sperequazione economica e sociale all'interno delle grandi città. Così l'interdipendenza delle reti e dei flussi finisce col produrre frammentazione e segmentazione:

---

<sup>4</sup> Si veda al riguardo A. BALDUCCI - V. FEDELI - F. CURCI (a cura), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini e Associati, Milano 2017.

Più marcato è il processo di omologazione globale delle città, maggiore è la loro differenziazione interna, la separazione fisica dei quartieri, la divaricazione delle subculture urbane, l'allontanamento delle *enclaves* culturali<sup>5</sup>.

In tale quadro, diventa chiaro che la crescente urbanizzazione della popolazione mondiale non rappresenta affatto soltanto un mero dato anagrafico, bensì assume la portata di un fenomeno di grande rilevanza antropologica, che trasforma i soggetti e le comunità, tramite una dinamica di metamorfosi operante al livello proprio della cultura.

Come fa notare Pierpaolo Simonini, a partire dalla seconda metà del Novecento si afferma una critica alla cultura di massa occidentale, prodotta dall'egemonia del capitalismo di stampo liberista, che attiva la proliferazione di sottoculture o controculture urbane, espressione soprattutto di movimenti e gruppi giovanili spinti dalla ricerca di emancipazione, di giustizia e di espressività<sup>6</sup>. *Hippy, punk, dark, nerd, lgbt, emo,*

---

<sup>5</sup> V. ROSITO, *Cultura, asceti, prossimità: forme e pratiche di presenza cristiana nella città globale*, «Archivio Teologico Torinese» XXIV (1/2018), 55.

<sup>6</sup> P. SIMONINI, *Le sfide delle culture urbane in un mondo di città*, «Archivio Teologico Torinese» XXIV (1/2018), 33-50.

*hip hop*: sono soltanto le principali tra le denominazioni dell'articolato arcipelago, che si è andato formando con la nascita delle multi-culture urbane. Esse si affermano come protesta nei confronti delle disuguaglianze economiche e sociali, provocate in maniera serpeggiante dal sistema del capitalismo borghese e consumista.

Tale protesta, supportata da uno sfondo teorico ed etico innovativo benché non privo di problematicità, si è dimostrata capace di incidere su determinati aspetti dell'immaginario comune e dell'orizzonte di senso, propiziandone in vario modo dei mutamenti di fatto. Tuttavia, se almeno inizialmente si produce una forma di pressione sovversiva nei confronti della cultura di massa, con il tempo la logica implacabile della mercificazione e del consumo finisce col prevalere, con la sua potenza sottile di omologazione grazie all'assunzione dei linguaggi e dei simboli, disinnescando così senza traumi apparenti la carica di contestazione di quei movimenti di contrasto.

Di pari passo, si verifica un processo di deterritorializzazione delle nuove culture urbane. Infatti le sottoculture e le controculture affondano le loro radici in quartieri specifici della città oppure nell'ambito delle periferie; nondimeno,

mano a mano che esse si ritrovano assorbite e reinquadrate nella dinamica della massificazione, perdono il radicamento territoriale originario per disperdersi nel policentrismo della *global city*. Tale tendenza si intensifica con l'avvento dell'era digitale, in cui proliferano nuovi gruppi nati nel *web* attraverso l'accesso ai *social media*: qui entrano in scena «culture altamente omogenee sotto il profilo degli elementi che attraggono i singoli ad aderire, e movimenti virtuali i cui membri vivono dispersi in spazi distanti e spesso nemmeno fisicamente comunicanti»<sup>7</sup>. Il fenomeno si colloca per altro dentro un orizzonte più vasto di cambiamento, che coinvolge ogni cittadino del mondo contemporaneo. Tale cambiamento spinge verso l'accrescersi della mobilità urbana, l'affermarsi di uno stile di vita connotato da forte variabilità, il fluidificarsi delle identità individuali e delle appartenenze collettive.

### ***Cosmo-polis***

Il panorama sociale delle città nella nostra epoca appare decisamente caratterizzato dalla pluralità dei riferimenti etnici, culturali, reli-

---

<sup>7</sup> *Ibid.*, 47.

giosi. Da sempre la *polis* si fonda sull'incontro, solleva l'esigenza di mettere in comune prospettive differenti. Tuttavia oggi, nell'era dei viaggi planetari e delle migrazioni dei popoli, si impone con urgenza sempre crescente la necessità di affrontare il problema di configurare una nuova concezione di «cittadinanza urbana». Lo evidenzia con lucidità Claudio Monge: «Abbiamo bisogno di una *cosmopolis* basata su un'epistemologia della molteplicità, sensibile alla comunità, all'ambiente e alla diversità culturale»<sup>8</sup>. In effetti il fenomeno della pluralità, nella sua attuale intensificazione, produce innegabilmente una reazione fatta di ansia, conflittualità, intolleranza, che si può sintetizzare in una complessiva «paura della differenza».

Per un verso si registra la tendenza al formarsi di un'inedita condizione di meticcio, che provoca a riformulare i criteri di discerni-

---

<sup>8</sup> C. MONGE, *La città, realtà multiculturale*, «CredeOggi» 37 (1/2017) n. 217, 101. Merita segnalare a tal proposito, come modello costruttivo, la rete internazionale delle *fearless cities*, le «città senza paura», sorta per iniziativa dell'attuale sindaco di Barcellona, Ada Colau. Tale rete si propone di mettere in collegamento i progetti e le esperienze, attivati dalla politica locale, che si impegnano a offrire soluzioni concrete alle paure serpeggianti nella popolazione, ridando spazio alla comunità civile secondo una logica imperniata sui principi cardine della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità.



mento dell'umano, le norme della convivenza, le dinamiche relazionali. Per altro verso, proprio di riflesso a questo, si reclama l'esigenza di erigere barriere difensive; di denunciare il rischio di un incombente indifferentismo relativista; di difendere a oltranza una presunta codificazione immutabile dei valori occidentali.

Ciò che viene puntualmente disatteso è il fatto che non esiste alcuna identità innata e sostanziale, sempre uguale a se stessa nello spazio e nel tempo, men che meno quando si tratta di popoli e di civiltà. L'identità, piuttosto, si forgia senza sosta nel dialogo con l'alterità: la cultura particolare di una nazione o di un'area urbana, in quanto costruzione storica, si plasma come sintesi attiva e passiva di molteplici fonti ispiratrici, con buona pace di ogni fantasticata purezza etnicistica e comunitarista. Di conseguenza, la città richiede di essere concepita come un luogo dinamico e in continua mutazione, dove ciascuno ha diritto di poter configurare il proprio modo di vivere, nella prospettiva inter-culturale della mediazione e dell'incontro con altri.

Tale visione cosmopolita si scontra con l'immaginario coltivato dalla modernità europea, per la quale vi sarebbe una «soggettività» preconstituita a livello individuale e collettivo, rispetto

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	5
<b>1. Che cosa succede in città</b> .....	13
<i>Le nuove culture urbane</i> .....	14
<i>Cosmo-polis</i> .....	17
« <i>Social</i> » e/o <i>sociale</i> ? .....	20
<b>2. Alle origini del «cittadino consumatore»</b> ..	27
<i>Dal «sé poroso» al «sé schermato»</i> .....	28
<i>L'insorgenza dell'umanesimo immanentistico</i> ..	31
<i>L'ideale dell'«individualismo espressivo»</i> .....	34
<i>Oltre l'egemonia dell'utilitarismo</i> .....	38
<b>3. Aprire la città</b> .....	41
<i>Abitare, tra semplificazione e complessità</i> .....	42
<i>L'esigenza di una saggezza urbana</i> .....	45
<i>Saggezza urbana e sapienza cristiana</i> .....	50
<b>4. La pianura e il cenacolo:</b>	
<b>lo sfondo della salvezza</b> .....	55
<i>Il dono per tutti di una vita buona</i> .....	57
<i>All'orizzonte, la speranza del regno</i> .....	61
<i>La chiamata alla testimonianza in favore d'altri</i>	66
<i>In memoria di lui</i> .....	71

<b>5. Giustizia, fraternità, peccato . . . . .</b>	<b>77</b>
<i>La radice antropologica</i>	
<i>e teologale della fraternità . . . . .</i>	79
<i>Giustizia come filialità e l'ingiustizia del peccato</i>	84
<i>Esporsi nella dedizione fraterna . . . . .</i>	89
<i>La fraternità eccedente . . . . .</i>	94
<b>6. L'umanesimo salvato . . . . .</b>	<b>101</b>
<i>La fede cristiana alla prova della vita . . . . .</i>	102
<i>Il divino si comprende solo alla maniera umana</i>	105
<i>L'alternativa radicale tra volontà di Dio</i>	
<i>e destino del «mondo» . . . . .</i>	110
<i>Il coinvolgimento degli uomini</i>	
<i>in quanto «co-amanti» . . . . .</i>	115
<b>7. Il corpo sociale: un «luogo teologico». . . . .</b>	<b>121</b>
<i>Una sensibilità esposta al trascendente . . . . .</i>	124
<i>La mistica della fraternità,</i>	
<i>ossia l'amore-che-prende-corpo . . . . .</i>	130
<b>8. Abitare la salvezza . . . . .</b>	<b>137</b>
<i>Risveglio o declino della Chiesa? . . . . .</i>	138
<i>Una Chiesa a servizio del «bisogno di credere» .</i>	142
<i>L'invito a una lettera ispirante delle Scritture . .</i>	146
<i>La cura per il gusto del vivere insieme. . . . .</i>	151
<b>Epilogo . . . . .</b>	<b>157</b>
<b>Bibliografia . . . . .</b>	<b>165</b>